

RETE LAICA BOLOGNA  
04 MAGGIO 2010  
COMUNICATO STAMPA

**SCUOLA. CECCONI: “UN CAFFARRA DI LOTTA E DI GOVERNO  
PRETENDE CHE STATO SCOMPAIA MA FINANZI SCUOLE PRIVATE”**

*Maurizio Cecconi, portavoce della Rete Laica Bologna, in merito  
alle dichiarazioni del cardinale Caffarra sulla scuola pubblica e privata.*

“Educare non significa avere un modello (religioso, morale, politico) da trasmettere unilateralmente, per plasmare i giovani secondo un repertorio di dogmi e valori precostituiti. Significa, al contrario, **sperimentare la bellezza di crescere e ricercare insieme tra diversi**, riconoscendo che la verità non è qualcosa che qualcuno possiede e passa a un altro, come se fosse un pacco postale, ma un orizzonte verso il quale si cammina e che si costruisce cooperativamente. **Significa curare le tante sconosciute e misteriose possibilità delle persone che hai di fronte.** E più si è diversi e ci si rispetta e si riconosce la bellezza della posizione dell'altro, più ci si avvicina a una verità che in ogni caso non sarà mai una proprietà acquisita. E' vero che, per educare, ci vuole autorevolezza, ma questa è una qualità della relazione che si conquista sul campo, quando le ragazze e i ragazzi capiscono che avere a che fare con l'educatore li aiuta a “diventare ciò che sono”, non una copia conforme del professore di turno”, così **Maurizio Cecconi**, portavoce della **Rete Laica Bologna**, che continua: “A questo pensavano i costituenti della Repubblica Italiana quando, all'art. 34 della nostra Carta, hanno voluto scrivere **“La scuola è aperta a tutti”**, garantendo che l'istruzione pubblica **non fosse condizionata da dogmi religiosi**”. Laddove la funzione educativa è espropriata allo Stato e affidata alle confessioni religiose, non abbiamo più una repubblica, bensì una **teocrazia**: questa è la dittatura delle coscienze, non quella erroneamente stigmatizzata da Caffarra”.

“L'art. 33 della Costituzione sancisce che “l'arte e le scienze sono libere e libero ne è l'insegnamento”. **La scuola della Repubblica si basa, pertanto, sulla libertà di insegnamento**: “L'esercizio di tale libertà è diretto a promuovere, attraverso un **confronto aperto di posizioni culturali**, la piena formazione della personalità degli alunni” (Decreto legislativo 297/94). **Il principio di laicità dello Stato garantisce dunque a tutti i cittadini la libertà di sviluppare la propria visione del mondo.** Se la Chiesa Cattolica vuole educare invece ad un'unica visione, per di più autoritaria, ne ha piena libertà, ma ciò non può essere imposto ad alcun cittadino e avvenire con il sostegno finanziario della Repubblica”.

“**Nessuno, infatti, impedisce alla Chiesa Cattolica** - come ad altri soggetti privati - **di educare, purché sia rispettata la Costituzione.** Sempre l'art. 33 recita chiaramente: “Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato”. Ci sembra”, continua Cecconi, “che sia proprio questo il punto dolente: **alzare la voce e attaccare le prerogative costituzionali della Repubblica, sono un metodo di lotta di e di governo per reclamare soldi dallo Stato, nel momento stesso in cui si pretende che lo Stato scompaia**”.

“**Gli studenti italiani e le loro famiglie hanno diritto a non essere riportati indietro al tempo delle scuole dello Stato Pontificio**, quando gli asili nido furono vietati da papa Gregorio XVI perché “possibili veicoli di trasmissione delle idee socialiste”; quando gli insegnanti erano scelti dal vescovo locale; quando agli studenti maschi veniva insegnato il catechismo, la lettura, la lingua italiana, la lingua latina, l'algebra, la geometria, la calligrafia, storia, geografia e le “buone maniere”, mentre gli insegnamenti per le studentesse si limitavano al catechismo e ai lavori domestici; quando il tasso di analfabetismo era più alto nello Stato Pontificio che nel resto d'Italia”.

“La storia, infine, ci ricorda che un'educazione fortemente identitaria e confessionale spiana la strada all'integralismo. **L'Italia merita invece una pacifica convivenza tra persone con religioni, culture, scelte di vita differenti.** La strada indicata dal cardinale, al contrario, avrebbe come esito le **guerre di religione**”.